

“ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

Fede e Arte si illuminano
nelle ceramiche di Mihu Vulcanescu
dentro la chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato

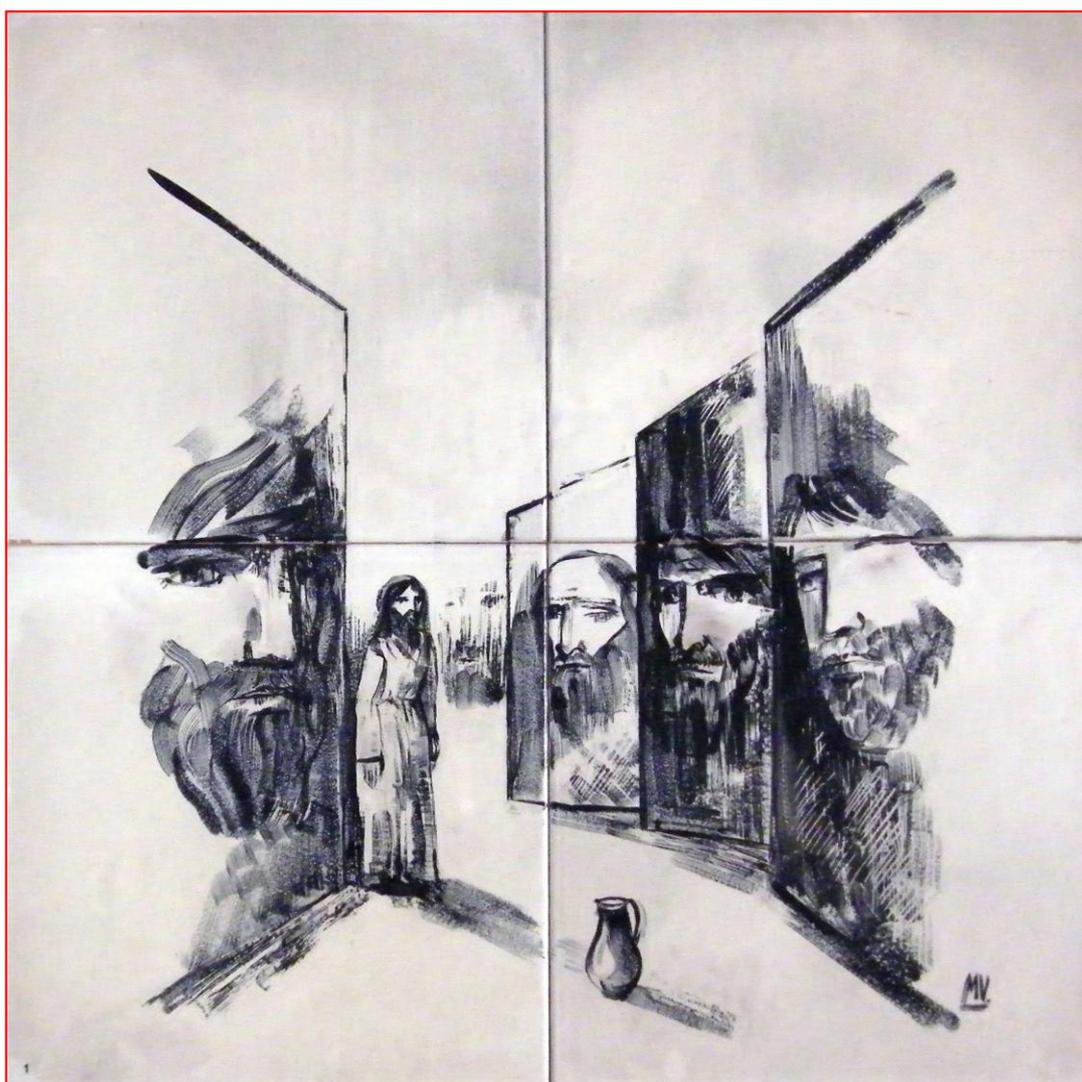
(scheda n. 3 – 2° serie -

www.reginapacis.it)

1° itinerario – 1° ceramica

“Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “dammi da bere...”(Gv. 4)

La prima ceramica di questo primo itinerario si ispira ad una delle pagine più belle del vangelo di Giovanni tanto attento ai “segni” che compirà Gesù per proporsi come guida ad una vita nuova che necessariamente deve scaturire in chi Lo incontra. Pagina che la liturgia quaresimale propone nelle prime domeniche di questo cammino di “rinascita”. Al centro dell’attenzione il “se-gno” dell’acqua.



Pagina biblica a cui si riferisce (Gv. 4)

"Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar...: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, se-deva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad at-tingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! ... So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

...La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". ...Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Leggere l'immagine

L'artista ci pone davanti ad uno scenario teatrale dove le quinte riflettono le fallite esperienze affettive della donna: quattro mascheroni di fontana prosciugata, più un quinto evanescente sul fondale "perché non è neppure suo marito". Sul palco, al centro, ben in evidenza una brocca da acqua che non rappresenta la donna, ma l'essenza della sua realtà: la sua sete inestinguibile di vita vera. In disparte, un Gesù appena delineato, perché ancora "sconosciuto", ma realmente presente e capace di spengere la sete umana che ricorre a inutili e inappaganti soluzioni.

Il messaggio che trasmette

Commento sulla parete

Se voi tutti mi conoscesti, trovereste la vostra gioia al di là dei vostri schemi; cadrebbero le vostre angosce. Sareste creature nuove.

Riflettiamo ancora

La donna ha una esperienza di vita assai travagliata: è passata per cinque relazioni affettive ed è proprio l'emblema di una persona alla ricerca di "acqua che disseta". Andata sull'ora di mezzogiorno, trova Gesù, seduto sull'orlo del pozzo, "che ha sete", ma non ha né secchio né corda per attingere.

Gesù apre un dialogo con la donna, Lui sempre sovraneamente libero nell'accostarsi all'uomo; non Gli interessa che sia straniera e di fede diversa, né che sia una donna. Egli deve incontrarla nel profondo del suo cuore. Quanto Lui è aperto e positivo, altrettanto diffidente lei: troppi fallimenti ha sperimentato nella sua vita!

Il termine ebraico usato da Gesù, che è stato tradotto in "se tu conoscessi...", nel testo originale ha una profondità eccezionale e corrisponde di più a "se tu gustassi il sapore..." ed è accompagnato da una progressiva scoperta da parte della donna della personalità di Gesù: inizialmente lo vede come un "giudeo", poi come un "superpatriarca", come un "profeta", come il "Messia", fino alla proclamazione dei suoi compaesani che lo riconoscono come "il salvatore del mondo", pregandolo di rimanere ancora con loro.

Conquistata da Gesù, trova in lui "l'acqua" che la disseta: lascia lì la sua brocca, la sua vecchia vita, la sua vecchia sete e corre a distribuire abbondantemente ai suoi concittadini quella pienezza che ha incontrato. Per la sua testimonianza ora c'è una folla attorno a Gesù.

Capitolo bellissimo questo di Giovanni in cui ci parla dell'incontro di Gesù con la donna di Samaria. Ed anche ad una lettura affrettata, appare subito che non è il resoconto dell'incontro a spingere Giovanni a scrivere, ma il volerci mettere di fronte ad un evento che cambia profondamente l'animo di una donna "assetata" e insaziabile, ma non rassegnata. Gesù arriva "stanco" a quel pozzo su cui siede quasi a volersi identificare con esso mentre sta giungendo una donna per attingere acqua. Lei samaritana, di cultura e religione diversa, è interpellata da Gesù e lei cerca di sottrarsi perché molte cose li dividono e li contrappongono. Chissà quante volte anche noi abbiamo risposto in quel modo a Dio! Gesù si presenta come uno che "ha sete" e non ha corda e il pozzo è profondo. Lui certamente non ha bisogno di noi, ma è stupefacente il suo modo di agire. Come si è fatto piccolo ed inerme per entrare nella nostra storia, così si presenta inerme, disarmato di fronte a quel pozzo per poter entrare dentro quella vita, dentro quell'ansia e saziarla. Quella donna ha bisogno di acqua che spenga una volta per tutte la sua ricerca affannosa, il suo bisogno di amore assoluto, di una vita che sia degna di questo nome.

Non capisce alla prima ciò che Gesù le prospetta e quasi ironizza "dammi di quest'acqua per cui non avrò più bisogno di venire al pozzo...", cercando così di sottrarsi a quello sguardo penetrante che sa leggere nel più profondo del suo cuore: "va' a chiamare tuo marito..." Il suo problema è venuto a galla e per lei la risposta di Gesù è come una lama che la divide dal suo passato. Ora essa è "nuova" e vuole comunicare a tutti quella sorgente che a lei ha portato vita e gioia.

Riguardiamo ancora questa ceramica: è la nostra vita che vi è rappresentata. Anche noi ci affanniamo nella ricerca di avere sempre più cose che ci illudiamo ci

diano felicità: quei mascheroni sono aridi anche per noi e anche noi abbiamo sempre più sete.

Ma viene da chiederci: quella brocca per noi, cosa rappresenta?

E' una vita abbandonata, perché in Cristo ne abbiamo trovata una "nuova" come è accaduto alla samaritana, oppure è la nostra inutile e superba ricerca che rimane lì contrapposta a quel Cristo che ci guarda, ci interroga, ma non ci dice niente?

L'abbiamo veramente incontrato e lo lasciamo convertire la nostra vita, oppure è diventato solo un "mascherone"?

E' una domanda che non è male rivolgere a noi stessi con grande sincerità e serietà all'inizio di questo nostro cammino quaresimale.

2° DOMENICA DI QUARESIMA

Sabato e domenica, all'offertorio, portiamo davanti all'altare dove Dio si dona a noi,

POMODORI PELATI.

Chi non porta generi, lasci un contributo alla porta, uscendo.